
5 Riflessioni conclusive

Sommario 5.1 *Unicum antiquitatis specimen?* – 5.2 L'eredità del circolo di Agrippina Maggiore: la congiura del 39 d.C. e il ruolo di Agrippina Minore.

5.1 *Unicum antiquitatis specimen?*

Descrivendo l'arrivo a Roma di Agrippina con le ceneri del marito nel 20 d.C., Tacito riferisce in questi termini la reazione di *milites, magistratus e populus* alla vista della nipote di Augusto:

*Nihil tamen Tiberium magis penetravit quam studia hominum accensa in Agrippinam, cum decus patriae, solum Augusti sanguinem, unicum antiquitatis specimen appellarent.*¹¹²⁶

La matrona è oggetto di ammirazione da parte di coloro che accorsero ad accogliere l'illustre defunta in quanto esempio di una virtù modulata sul *mos maiorum* e depositaria della legittimità sul piano della successione. La tradizione antica testimonia, dunque, come fosse accreditato *in rebus* un ritratto di Agrippina Maggiore che per molteplici aspetti ne conferma l'azione ai canoni di quel modello matronale e *more*, che era stato fortemente promosso dalla propaganda augustea: anche presso altri testimoni antichi la donna è, infatti, *prolifera*, univi-

¹¹²⁶ Tac. *Ann.* III 4: «Ma Tiberio fu ferito soprattutto dall'affetto e dall'entusiasmo per Agrippina, acclamata come gloria nazionale, unica discendente di Augusto, modello senza pari di antica virtù».

*ra, casta, pia, pudica.*¹¹²⁷ Tale uniformità al modello matronale secondo i principi promossi da Augusto era stato uno dei temi giocati dalla propaganda dei sostenitori della donna, funzionale alla captazione del consenso: unica discendente del *divus* poteva vantare di essere elemento legittimante per l'aspirazione alla successione dei suoi figli in virtù non solo del legame diretto con il predecessore di Tiberio ma anche della sua condotta rispondente ai principi valorizzati dal nonno.

Se tale caratterizzazione deriva dalla propaganda attuata *in rebus*, nella tradizione storiografica è possibile individuare anche un ritratto di Agrippina Maggiore che la descrive in termini completamente negativi:

*Sed Agrippina aequi impatiens, dominandi avida, virilibus curis
feminarum vitia exuerat.*¹¹²⁸

Il profilo della matrona che disegna Tiberio dopo la sua morte si connota per la sistematica negazione del modello matronale e per l'attribuzione ad Agrippina di caratteristiche prettamente maschili: essa è, infatti, *dominandi avida* e come tale opera per promuovere un'ingerenza attiva nelle dinamiche politiche.¹¹²⁹ Proprio l'interferenza della donna nella sfera pubblica e politica, prettamente maschile, è tema centrale della polemica di Tiberio al suo indirizzo. L'aderenza di Agrippina al modello matronale è oggetto di acceso dibattito e su di esso si gioca la valutazione complessiva della moglie di Germanico. Le accuse mosse da Tiberio tradiscono la strumentalizzazione di quella conformità al modello matronale che Agrippina stessa aveva attuato e valorizzato in vita come mezzo per guadagnare un consenso che le garantisse spazi di ingerenza pubblica: la realtà politica del principato, proprio perché legata a dinamiche interne a una *gens*, offriva, infatti, nuovi margini di azione alle donne che di essa erano parte, in particolare in merito al tema della successione.¹¹³⁰ Proprio la volontà di assicurare l'ascesa alla porpora ai figli costituì l'obiettivo principale dell'azione politica di Agrippina: determinata a far valere i propri diritti di unica discendente diretta del *divus* Augusto, la matrona intervenne in molte occasioni nella sfera pubblica e privata a questo fine.

L'analisi della tradizione antica ha permesso di ricostruire il complesso ruolo politico giocato da Agrippina Maggiore nel corso del prin-

¹¹²⁷ Vd. *SCCPP* II, 137; 139; Suet. *Cal.* 7; Dio LVII 5, 5-6. Cf. Kaplan 1979, 410-17; Davies 2001, 44-64. Sul modello matronale cf. Cenerini 2009b, 17-38.

¹¹²⁸ Tac. *Ann.* VI 25, 2-3: «Vero è che Agrippina, insofferente di stare alla pari con gli uomini, avida di potere, si era spogliata della fragilità femminile per assumere compiti e responsabilità virili». Cf. Kaplan 1979, 410-17; McHugh 2012; Adam 2015, 111-31.

¹¹²⁹ Sull'esclusione della donna dall'ambito politico cf. Valentini 2012, 3-21.

¹¹³⁰ Cf. Pani 1991, 383-409.

cipato augusteo, di determinare la natura delle *partes* che a lei facevano riferimento e il loro evolvere nel tempo. Un'attenta ricostruzione del profilo biografico della matrona ha consentito, infatti, di definire alcuni nodi fondamentali dell'azione politica da lei posta in essere.

La matrona emerge sulla scena politica nel 4 d.C. quando Germanico è adottato da Tiberio: è in questo momento in cui lo status sociale di Agrippina viene a mutare e, grazie all'importanza del ruolo assunto dal marito Germanico nelle strategie di Augusto, che la sua visibilità inizia a consolidarsi. La ricostruzione degli eventi succedutisi in queste fasi non consente, tuttavia, di attribuire ad Agrippina un'adesione alle idee espresse dai gruppi che facevano capo alla madre e alla sorella.

Nell'biennio 14-16 d.C. si registra, però, un cambiamento nelle posizioni di Agrippina: alcuni elementi presenti nella narrazione di Tacito evidenziano una netta differenza tra la posizione politica assunta da Germanico nel 14 d.C. e quella della moglie. Se da una parte, infatti, lo storico attesta il rifiuto da parte del nipote di Tiberio di assumere il potere attraverso l'aiuto delle legioni che gli avevano manifestato la loro fedeltà, mantenendo così la propria lealtà a Tiberio, dall'altra il racconto tradisce nella caratterizzazione di Agrippina l'acquisizione di un disegno politico di natura dinastica, ispirato alle monarchie ellenistiche e fondato su una gestione del potere accentrata. Tale visione politica può essere accostata a quella patrocinata dai circoli delle due Giulie di cui Agrippina fu portavoce dopo la caduta in disgrazia della madre e della sorella. Se, infatti, il periodo precedente al 14 d.C. non permette di attribuire alla matrona un'adesione all'entourage delle Giulie, l'analisi della tradizione antica relativa alle rivolte militari scoppiate immediatamente dopo la morte di Augusto individua linee di continuità tra l'azione posta in essere dalla madre prima e dalla sorella poi e gli obiettivi politici di Agrippina. Il gruppo che faceva capo a quest'ultima si costituisce nelle fasi iniziali dell'emergere pubblico della matrona, quale continuazione dei circoli delle due Giulie, da lei ereditati in quanto esponente del ramo giulio della *domus Augusta* e legata da stretti vincoli di parentela con le due Giulie: a partire dall'8 d.C. la posizione assunta da Agrippina nelle strategie politiche di Augusto dovette determinare da parte degli esponenti dei circoli delle Giulie l'individuazione in lei di un nuovo punto di riferimento politico, forse con l'auspicio di un'adesione anche del marito Germanico alla loro causa.

La descrizione in Tacito del comportamento di Agrippina nel corso della sua permanenza presso gli eserciti di Germania mette in evidenza, inoltre, la volontà da parte della nipote di Augusto di ricercare il sostegno delle truppe rivolgendosi in particolare a quegli elementi che provenivano proprio dalla *plebs urbana*. Questa scelta si rivela indicativa dell'importanza che il gruppo attribuiva alla componente militare nell'elaborazione di progetti di fronda, dato che costituisce

un fattore di novità rispetto all'azione posta in essere dal ramo giulio della *domus Augusta* nelle fasi precedenti: tale rapporto privilegiato con la compagine militare emerge quale costante nel corso della successiva attività politica della matrona e del suo gruppo.

La condotta di Agrippina in Germania se da un lato mostra la ricerca da parte della donna di una visibilità pubblica che si configura come non conforme alla tradizione, attesta, dall'altro, la sua coscienza dell'importanza dei legami di sangue che la collegano ad Augusto e che, in un certo senso, rendono lei, in quanto nipote del principe, degna di uno status speciale.

L'analisi della tradizione relativa al viaggio in Oriente della coppia Germanico-Agrippina ha evidenziato, inoltre, il fatto che nel corso del biennio 17-19 d.C. Germanico dovette assumere una posizione politica prossima a quella della moglie: tale circostanza attesta un avvicinamento degli ambienti legati alle Giulie e ad Agrippina a quelli di Germanico e una parziale condivisione, non presente nelle fasi precedenti, di una stessa idea di principato dinastico. In relazione a questo segmento cronologico, proprio per l'interesse che tali informazioni assumono per i testimoni antichi nella ricostruzione della contrapposizione tra Tiberio e Germanico e proprio per il fatto che l'entourage del nipote di Augusto e quello della moglie vengono a coincidere, è stato possibile identificare alcuni personaggi che nelle fasi successive alla scomparsa del marito appoggiarono almeno temporaneamente Agrippina.

La morte di Germanico nell'ottobre del 19 d.C. fu causa di una nuova modifica degli equilibri interni del gruppo: la fazione che vedeva in Germanico il proprio leader al momento del suo decesso dovette trasferire, seppur parzialmente, i propri interessi politici su Agrippina e i figli maggiori, Nerone e Druso. La *pars*, che, come nelle fasi precedenti, doveva essere composta da elementi eterogenei, trovò nuova forza con la morte di Druso Minore nel 24 d.C., individuando nella scomparsa dell'erede di Tiberio il momento propizio per promuovere una più veloce carriera politica degli eredi di Germanico. Tra il 20 e il 23 d.C. Agrippina divenne, dunque, il punto di riferimento di un gruppo formato prevalentemente da membri del circolo di Germanico: tale insieme si caratterizzava, dunque, per una provenienza eterogenea degli aderenti e per una scarsa partecipazione degli esponenti dell'*ordo* senatorio.

Le accuse giudiziarie contro membri dell'ordine senatorio tra 24 e 29 d.C. concorrono a meglio identificare la composizione della *factio* che ad Agrippina Maggiore faceva capo nel momento in cui Seiano iniziò il suo attacco politico al gruppo, che portò nel 27 d.C. alla prima relegazione di Agrippina e del figlio Nerone e nel 29 d.C. a un inasprimento della pena con conseguente *relegatio in insulam* di entrambi. In questa fase le clientele politiche di Agrippina andarono modificandosi e parte dei sostenitori di Germanico confluirono tra i

fautores di Seiano. Diversamente alcuni personaggi rimasero fedeli alla causa di Agrippina fino alla sua relegazione.

Dopo la morte di Druso, l'emergere sulla scena di un nuovo soggetto politico, il prefetto del pretorio Seiano, comportò una scissione tra Agrippina e gli *amici Germanici*: compiuta la vendetta per la morte del loro leader con la condanna di Cn. Calpurnio Pisone, parte dell'entourage di Germanico individuò nel cavaliere il personaggio che meglio avrebbe potuto garantire i propri interessi. Agrippina dovette rintracciare nuovi referenti politici: la comune opposizione al consolidarsi della *potentia* di Seiano sulla scena politica dovette rappresentare la principale ragione di coesione tra la matrona e gli ambienti senatori più tradizionalisti. Il circolo di Agrippina, così come in precedenza quello del marito Germanico, si caratterizzava ora per una scarsa partecipazione degli esponenti della curia e i senatori che restarono fedeli alla causa della donna erano per la maggior parte legati a lei da vincoli di parentela o di *amicitia* maturati durante la permanenza della nipote di Augusto in Germania. In particolare la vicenda del falso Druso del 31 d.C. ha permesso di gettare luce sulla composizione dell'entourage che faceva capo alla nipote di Augusto: oltre a un gruppo di senatori, dovevano farne parte anche numerosi liberti imperiali che rimasero fedeli alla donna anche quando cadde in disgrazia. Tale *modus operandi* sembra precorrere le alleanze politiche con i liberti poste in essere da altre due matrone nel corso del principato giulio-claudio, Messalina e Agrippina Minore.

È in questo frangente che sotto il profilo ideologico le *partes Agrippinae* assumono, dunque, una composizione fortemente eterogenea: esse erano costituite, infatti, da individui che avevano fatto parte dei circoli delle Giulie, da membri di quei settori della *nobilitas* senatoria che, soprattutto nelle fasi iniziali del principato tiberiano, avevano ambito a una forma di governo che patrocinasse un'ampia collaborazione tra principe e senato, da liberti ma anche da una forte componente femminile che trovava nuovi spazi di intervento in un gruppo che aveva quale punto di riferimento proprio una donna.

La definizione delle modalità secondo cui si impostarono tra 29 e 31 d.C. le accuse ad Agrippina Maggiore e ai figli Nerone e Druso, seppur di difficile determinazione in quanto narrate nelle parti perdute degli *Annales* di Tacito, permette di verificare il progressivo sfaldamento del gruppo che faceva capo ad Agrippina: se la prima relegazione nel 27 d.C. è connessa, infatti, all'azione di destabilizzazione messa in atto da Seiano, che la lasciò priva di importanti sostenitori politici, l'inasprimento della pena di Agrippina nel 29 d.C. è da mettere in relazione con la morte di un alleato importante, Livia, che dovette costituire un freno significativo alla lotta politica tra le *partes* presenti all'interno della *domus Augusta*.

La morte del prefetto del pretorio nel 31 d.C., anziché determinare la fine della disgrazia politica della donna, costituì, invece, il momen-

to in cui la sua carcerazione venne ulteriormente aggravata: l'eliminazione di Seiano prima e di Agrippina e del suo gruppo poi costituì per Tiberio l'occasione per sedare, temporaneamente, i conflitti che avevano tormentato la *domus Augusta*. L'*unicum antiquitatis specimen* aveva animato l'opposizione politica all'interno della *domus Augusta* per decenni, trovando modo di raccogliere intorno a sé un vasto seguito che si giovava dell'appoggio di *plebs* e soldati e riuscendo a emergere nell'agone politico per garantire i diritti alla successione dei propri figli: se gli obiettivi di tale azione, legati alla sfera del rapporto madre-figli, si configurano quale elemento conforme al *mos maiorum*, tuttavia le forme attraverso cui Agrippina Maggiore operò per raggiungere tale scopo si qualificano sicuramente come *extra mores*.

5.2 L'eredità del circolo di Agrippina Maggiore: la congiura del 39 d.C. e il ruolo di Agrippina Minore

Sebbene estranea agli eventi che coinvolsero Agrippina Maggiore, la congiura contro Caligola del 39 d.C. risulta di notevole importanza per la definizione delle linee d'azione dei circoli delle Giulie che influenzarono l'operato di Agrippina Minore attraverso la mediazione della madre. La tradizione antica attesta che Cn. Cornelio Lentulo Getulico, comandante delle legioni della *Germania Superior*, M. Emilio Lepido, marito di Drusilla, Agrippina Minore e Livilla, le sorelle di Caligola, furono a vario titolo condannati nel corso di quell'anno. A impedire la ricostruzione del quadro completo è la problematicità delle testimonianze antiche, che si compongono di un esteso riferimento nell'opera di Cassio Dione in relazione alla spedizione nordica di Caligola e di due passi isolati delle biografie svetoniane di Caligola e Claudio. Anche se frammentarie, le testimonianze hanno indotto gli studiosi a ipotizzare l'esistenza di una congiura di ampie dimensioni ai danni di Caligola. Sono state proposte due ricostruzioni degli eventi. Parte della critica moderna sostiene che le accuse mosse a Lepido, Agrippina e Livilla non avessero alcun legame con quelle ai danni di Getulico: la condanna di quest'ultimo sarebbe scaturita dalla volontà di Caligola di eliminare dallo scacchiere politico un individuo pericoloso in vista della spedizione militare che il principe avrebbe presto comandato; la repressione posta in essere ai danni delle sorelle e del cognato di Caligola sarebbe da attribuire, invece, alla volontà del principe di assicurare la successione alla figlia Drusilla nata nel 39 d.C.¹¹³¹ Una seconda interpretazione dei fatti in-

¹¹³¹ Cf. Barzanò 2011, 65-79. Cf. anche Simpson 1980, 347-66 e Barzanò 2010, 227-35. Barzanò 2011, 65-79, in particolare, interpreta la vicenda relativa a M. Emilio Lepido e alle sorelle di Caligola come un'eliminazione strumentale al principe per garan-

dividua questo momento come un punto di svolta della politica dinamica di Caligola, conseguente a una cospirazione, estesa a più settori geografici e progettata ai suoi danni, che coinvolse membri della *domus Augusta* e uomini che potevano guadagnare alla causa il supporto degli eserciti.¹¹³²

Nella tradizione letteraria vi è un unico riferimento a un possibile collegamento tra i due episodi, l'espressione *Lepidi et Gaetulici coniuratio*, utilizzata da Svetonio nella *Vita di Claudio* in relazione al racconto della designazione dello zio di Caligola a far parte della delegazione inviata dal senato a congratularsi con il principe a seguito della repressione della congiura del legato della *Germania Superior*. Tale formula non attesta con certezza la relazione tra le due congiure: il confronto con gli eventi del 14-16 d.C. permette, seppur sul piano delle ipotesi, di individuare alcune tracce di un progetto eversivo di ampia portata.¹¹³³

Secondo Cassio Dione:

τοῦτο μὲν γὰρ Γαιτούλικον Λέντουλον, τὰ τε ἄλλα εὐδόκιμον ὄντα καὶ τῆς Γερμανίας δέκα ἔτεσιν ἄρξαντα, ἀπέκτεινεν, ὅτι τοῖς στρατιώταις ὤκειωτο· τοῦτο δὲ τὸν Λέπιδον ἐκείνον τὸν ἐραστήν τὸν ἐρώμενον, τὸν τῆς Δρουσίλλης ἄνδρα, τὸν καὶ ταῖς ἄλλαις

tire il futuro della propria erede Drusilla: la decisione di estromettere la propria famiglia dalla linea di successione diverrebbe in questo modo la conseguenza e non la causa della condanna dei tre personaggi. Si tratterebbe di un piano lucidamente preparato da Caligola, spinto, forse, a tale azione proprio dalla nuova moglie Cesonia, desiderosa di spianare la strada alla propria prole. Secondo lo studioso Lepido e, in particolare, Agrippina Minore avrebbero tratto maggior vantaggio nel mantenere buoni rapporti con il principe che non cercando una sua eliminazione. Inoltre Agrippina avrebbe potuto sperare nel matrimonio tra il proprio figlio, Domizio Enobarbo, e la figlia di Caligola, Drusilla. Tale interpretazione non tiene conto di alcuni elementi. In primo luogo le speranze di veder succedere il proprio figlio da parte di Agrippina erano fortemente minacciate dalla non remota possibilità che Caligola potesse mettere al mondo un erede maschio, dato che il suo matrimonio con Cesonia si era dimostrato fecondo. La sorella del principe aveva visto ridimensionare pesantemente le proprie aspirazioni a causa dell'estromissione dalla vita politica imposta al marito L. Domizio Enobarbo in seguito alla condanna del 37 d.C. Lo stesso L. Emilio Paolo, in seguito alla morte di Giulia Drusilla (per cui cf. Wood 1995, 457-82) nel giugno del 38 d.C., aveva visto cadere le proprie fondate aspirazioni alla successione: un accordo tra la sorella e il cognato, entrambi personaggi ambiziosi e vicini al principe, si sarebbe rivelato molto pericoloso. Barzanò interpreta, inoltre, l'uccisione di Getulico come un evento autonomo dettato dalla necessità di eliminare un comandante privo di capacità militari e di incerta fedeltà. La negazione da parte dello studioso del significato politico di tale decisione non valorizza la testimonianza di Tac. *Ann.* VI 30, 3 in base alla quale il comandante poteva contare sulla fedeltà di un così alto numero di truppe da poter negoziare con lo stesso Tiberio la propria permanenza in provincia.

1132 Cf. Faur 1973, 13-50; Nony 1988, 279-87; Barrett 1992, 148-79 che, seppur in modo cauto e sottolineando come ci si muova nel campo delle ipotesi in relazione a importanti aspetti relativi a questa congiura, sposa questa interpretazione; Winterling 2011, 96-120; Bianchi 2006, 619-28; Ginsburg 2006, 114-16; Cogitore 2014, 171-75; Cristofoli 2015, 386-406; Cristofoli 2018, 125-39.

1133 Vd. Suet. *Claud.* 9. Vd. anche *CIL* VI 32346; Suet. *Cal.* 24, 3; *Galba* 6, 2; Dio LIX 22, 5-8.

αὐτοῦ ἀδελφαῖς τῆ τε Ἀγριππίνη καὶ τῆ Ἰουλίᾳ μετ' αὐτοῦ ἐκείνου συνόντα, ᾧ πέντε ἔτεσι θάσσον τὰς ἀρχὰς παρὰ τοὺς νόμους αἰτῆσαι ἐπέτρεψεν, ὃν καὶ διάδοχον τῆς ἡγεμονίας καταλείπειν ἐπηγγέλλετο, κατεφόνευσε. καὶ τοῖς τεστρατιώταις ἀργύριον ἐπὶ τούτῳ, καθάπερ πολέμιων τινῶν κεκρατηκῶς, ἔδωκε, καὶ ξιφίδια τρία τῷ Ἄρει τῷ Τιμωρῷ ἐς τὴν Ῥώμην ἔπεμψε. τὰς τε ἀδελφὰς ἐπὶ τῆ συνουσίᾳ αὐτοῦ ἐς τὰς Ποντίας νήσους κατέθετο, πολλὰ περὶ αὐτῶν καὶ ἀσεβῆ καὶ ἀσελγῆ τῷ συνεδρίῳ γράσας· καὶ τῆ γε Ἀγριππίνη τὰ ὅστ' αὐτοῦ ἐν ὕδρίᾳ ἔδωκε, κελεύσας οἱ ἐν τοῖς κόλποις αὐτῆν διὰ πάσης <τῆς> ὁδοῦ ἔχουσιν ἐς τὴν Ῥώμην ἀνενεγκεῖν.¹¹³⁴

Nell'estate del 39 d.C. Caligola si era sposato con Milonia Cesonia la quale gli aveva dato una figlia, chiamata Giulia Drusilla.¹¹³⁵ Le aspettative nutrite da una parte da Agrippina di poter guadagnare una futura prospettiva imperiale per il figlio Lucio e dall'altra da Emilio Lepido, la cui posizione era divenuta insicura a causa della morte della moglie Drusilla, vennero meno di fronte alla nascita dell'erede e ciò spinse entrambi a entrare in azione. Le testimonianze antiche non permettono di stabilire nel dettaglio quali furono i piani messi in atto e gli accordi stabiliti tra le parti; tuttavia, appare evidente che i protagonisti dell'azione sovversiva avevano seri motivi di risentimento nei confronti del principe e non disponevano di un peso politico tale da convincere altri gruppi e individui di rango ad aderire alla congiura.¹¹³⁶ Agrippina e Lepido, consapevoli che per la riuscita del complotto non era sufficiente guadagnare il favore di un buon numero di senatori ma che era indispensabile l'appoggio militare, cercarono il sostegno di Cn. Cornelio Lentulo Getulico che dal

1134 Dio LIX 22, 5-8: «Innanzitutto Gaio fece uccidere Lentulo Getulico, il quale in generale godeva di un'ottima reputazione e che era stato governatore della Germania per dieci anni, perché aveva un buon rapporto con i soldati. Poi fu il turno di Lepido, il celebre amante prediletto da Gaio, marito di Drusilla e, insieme all'imperatore, compagno di nefandezze delle sorelle di lui, di Agrippina e di Giulia: a costui Gaio aveva concesso di accedere alle magistrature cinque anni in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle leggi e aveva più volte dichiarato che lo avrebbe designato successore del potere imperiale. In occasione dell'eliminazione di Lepido donò denaro ai soldati, proprio come se avesse ottenuto una vittoria contro dei nemici e mandò a Roma tre pugnali in onore di Marte Ultore. Deportò le sue sorelle nelle isole Pontine a causa della loro relazione con Lepido, dopo aver scritto numerose accuse contro di loro, riguardanti atti di empietà e immoralità; ad Agrippina consegnò le ossa di Lepido in un'urna e le ordinò di riportarla a Roma tenendola in grembo per tutto il tragitto».

1135 Suet. *Cal.* 25, 3-4 e Dio LIX 23, 7 e 28, 7. Milonia Cesonia era figlia di Vistilia, donna famosa per i suoi numerosi matrimoni e per la sua consistente prole (vd. Plin. *Nat.* VII 39). Era anche parente di un'altra Vistilia, la matrona registratasi di propria volontà tra le meretrici per evitare un'accusa di adulterio. Cf. York 2007, 5-7; Kavanagh 2010, 271-86.

1136 L'intercessione a favore di Avillio Flacco aveva, infatti, causato una certa freddezza nei rapporti tra Caligola e L. Emilio Lepido che avevano fatto presagire a quest'ultimo una progressiva emarginazione. Cf. Barrett 1992, 146-7.

29 d.C. era alla guida delle legioni della *Germania Superior*. Costui aveva sostituito il fratello nel comando dell'area, acquisendo la possibilità di esercitare un forte ascendente sulle truppe proprio in virtù del fatto che la *gens* dei *Corneli Lentuli* vantava una consuetudine più che decennale con i soldati.¹¹³⁷ Al comando delle legioni della *Inferior* vi era L. Apronio, suocero di Getulico: tale circostanza permise al senatore di estendere la propria influenza anche al di fuori della sua provincia, assicurandosi la fedeltà delle quattro legioni agli ordini di Apronio.¹¹³⁸ Nei dieci anni in cui aveva mantenuto il comando in Germania, Getulico non aveva condotto alcuna campagna militare e aveva mantenuto nei confronti delle truppe un atteggiamento di clemenza e di benevolenza per guadagnarsi la simpatia dei soldati a discapito della disciplina. La posizione di Getulico rimase ben salda fino al 39 d.C. quando Caligola, sensibile alla memoria del padre Germanico e delle sue imprese, aveva cominciato a programmare la spedizione nordica a cui avrebbe preso parte di persona.¹¹³⁹ La sostituzione del comandante avvenne proprio nel momento in cui Caligola si stava per recare sul posto. Il rischio che sarebbe venuto a correre procedendo alla sostituzione del legato era ben chiaro al principe il quale scelse di iniziare il proprio viaggio in fretta e da un luogo lontano dall'Urbe, forse per impedire che la notizia giungesse con largo anticipo a Getulico permettendogli di elaborare adeguate contromisure.¹¹⁴⁰ In ogni caso il legato, venuto a conoscenza della possibilità concreta di una destituzione, si lasciò coinvolgere nei progetti della sorella e del cognato di Caligola, garantendo all'impresa l'appoggio delle sue truppe.¹¹⁴¹

1137 Vd. Tac. *Ann.* IV 42, 3; Dio LIX 22, 5.

1138 Tac. *Ann.* VI 30, 2-3 testimonia che nel 34 d.C. Tiberio aveva accusato Getulico di aver dato la propria figlia in sposa al figlio di Seiano, ma il legato gli aveva risposto per lettera invitandolo a dimenticare i suoi legami con il prefetto del pretorio in cambio della fedeltà delle sue truppe e del mantenimento della carica. Grazie al supporto delle truppe Getulico sarebbe stato l'unico tra i più influenti *amici Seiani* a salvarsi. Getulico, pretore nel 23 d.C. e console nel 26 con Calvisio Sabino, era divenuto legato della *Germania Superior* nel 29 d.C., sostituendo il fratello Cosso Cornelio Lentulo. Cf. Barrett 1992, 162-3; Bianchi 2006, 622-3; Cogitore 2014, 171-5; Cristofoli 2015, 386-406.

1139 Vd. Tac. *Agr.* 13, 4 e *Germ.* 37, 5; Suet. *Cal.* 43, 1; Dio LIX 21, 1-2. Cf. Zecchini 2014, 193-200; Cristofoli 2018, 125-39.

1140 Vd. Suet. *Cal.* 43 (da Mevania) e Dio LIX 21, 2-3 (dal suburbio di Roma). Cf. Barrett 1992, 165.

1141 Cf. Bianchi 2006, 624-5. Problematico risulta stabilire il ruolo giocato da Livilla nei progetti sovversivi del 39 d.C.: la tradizione antica testimonia che la donna fu condannata insieme a Lepido e ad Agrippina, ma si evidenzia come poco verosimile un progetto che prevedesse un ruolo di primo piano per entrambe le sorelle. È possibile che la figlia minore di Agrippina avesse aderito ai progetti eversivi del cognato e della sorella poiché riteneva che essi avrebbero meglio tutelato i suoi interessi. Significativo risulta il fatto che M. Vinicio, il marito di Livilla, uscì indenne dalla vicenda. Cf. Stewart 1953, 76; Barrett 1992, 175; Cogitore 2014, 171-5; Cristofoli 2015, 386-406.

La pericolosità della situazione venutasi a creare nel 39 d.C. è tradita da due circostanze: in primo luogo la partenza di Caligola fu preceduta dalla rimozione dei consoli in carica con motivazioni che appaiono pretestuose: costoro avevano mancato di ordinare in onore del suo compleanno una cerimonia adeguata e avevano celebrato con fasto l'anniversario della battaglia di Azio, data che il principe, discendente sia di Augusto che di Antonio, non voleva fosse più ricordata. A sostituire i due consoli destituiti, la cui identità non è nota, furono Cn. Domizio Afro e A. Didio Gallo, entrambi uomini di fiducia del principe.¹¹⁴² In secondo luogo nel medesimo anno fu celebrato un processo per lesa maestà ai danni di Calvisio Sabino e della moglie Cornelia:

Καλούσιος δὲ δὴ Σαβίνος ἔν τε τοῖς πρώτοις τῆς βουλῆς ὧν καὶ τότε ἔκ τῆς ἐν τῇ Παννονίᾳ ἀρχῆς ἀφιγμένος, ἢ τε γυνὴ ὧν καὶ τότε ἔκ τῆς ἐν τῇ Παννονίᾳ ἀρχῆς ἀφιγμένος, ἢ τε γυνὴ αὐτοῦ Κορινθία γραφέντες (καὶ γὰρ ἐκείνη ὡς φυλακὰς τε ἐφοδεύσασα καὶ τοὺς στρατιώτας ἀσκοῦντας ἰδοῦσα αἰτίαν ἔσχευ) οὐχ ὑπέμειναν τὴν κρίσιν, ἀλλ' ἑαυτοὺς προανάλωσαν.¹¹⁴³

L'accusa mossa alla donna è precisata da Tacito che aggiunge alcuni particolari:

*Prima militia infamis: legatum Calvisium Sabinum habuerat, cuius uxor mala cupidine visendi situm castrorum, per noctem militari habitu ingressa, cum vigilias et cetera militiae munia eadem lascivia temptasset, in ipsis principii stuprum ausa, et criminis huius reus Titus Vinus arguebatur.*¹¹⁴⁴

1142 Vd. Suet. *Cal.* 23, 1 e 26, 3; Dio LIX 20. Cf. Barrett 1992, 155-8.

1143 Dio LIX 18, 4: «Calvisio Sabino, uno degli uomini più in vista del senato, che a quel tempo era appena rientrato dopo essere stato governatore della Pannonia, venne messo sotto accusa insieme alla moglie Cornelia: in realtà l'accusa toccava quest'ultima la quale era colpevole di aver fatto la ronda come le guardie e di aver osservato i soldati mentre si stavano esercitando. Tuttavia essi non aspettarono il processo, ma si tolsero la vita in anticipo» Vd. anche Tac. *Hist.* I 48; Plut. *Galba* 12, 1-2; Cf. Sumner 1976, 430-6; Barrett 1992, 161-3; Barrett 1996, 60-2; Rutledge 2001, 98-9; Bianchi 2006, 624-5.

1144 Tac. *Hist.* I 48: «Il suo (di Tito Vinio) primo servizio militare era stato una vergogna: aveva militato sotto il legato Calvisio Sabino, la cui moglie, per un'insana brama di andare a vedere il terreno della caserma, vi si era introdotta di notte vestita da soldato; avendo sperimentato con la medesima disciplina sia la guardia sia gli altri servizi di caserma, osò commettere adulterio nel bel mezzo del quartier generale: la responsabilità di questa colpa si attribuiva a Tito Vinio» La medesima scansione degli eventi è ricordata anche in Plut. *Galba* 12: ἔτι γὰρ ὧν νέος καὶ στρατευόμενος ὑπὸ Καλβισίῳ Σαβίνῳ τὴν πρώτην στρατείαν ἀκόλαστον οὖσαν τὴν γυναικα τοῦ ἡγεμόνος παρεισηγάγε νύκτωρ εἰς τὸ στρατόπεδον ἐν ἐσθῆτι στρατιωτικῇ καὶ διέφθειρεν ἐν τοῖς ἀρχείοις, ἃ πρηνικία καλοῦσι Ῥωμαῖοι (Ancora giovane egli partecipò alla sua prima campagna militare agli ordini di Calvisio Sabino: egli aveva introdotto di notte, nell'ac-

È probabile che Cornelia, dietro la copertura fornita dall'imputazione di adulterio e malcostume, fosse incolpata assieme al marito di crimini di natura politica, svelati in particolare dal fatto che i crimini sarebbero avvenuti proprio nei *principia*. La critica moderna ha proposto di identificare in Cornelia una sorella di Getulico: in questo modo attraverso un altro vincolo familiare, il legato della *Germania Superior* vedeva estesa la sua influenza anche sulle legioni di stanza in Pannonia, presso le quali la sorella, con una comunicazione rivolta ai soldati, avrebbe diffuso precisi temi propagandistici. L'accusa e la quasi contemporaneità dei fatti con l'azione di Getulico, Agrippina e Lepido induce a pensare che anche in Pannonia il governatore e sua moglie intendessero mettere a disposizione del progetto eversivo le truppe ivi stanziate.¹¹⁴⁵ Come Agrippina Maggiore nel 14-16 d.C. aveva operato al pari di un *dux* presso le legioni della Germania, allo stesso modo nel 39 d.C. Cornelia non esitò in Pannonia a partecipare alle operazioni militari suscitando riprovazione.¹¹⁴⁶

Secondo E. Bianchi il fatto che la figura di Cornelia non paia assumere nel racconto delle fonti la statura politica che aveva contraddistinto la moglie di Germanico e che solo Cassio Dione ne riferisca il nome rende difficile individuare nella donna il motore della decisione di porre in atto la pericolosa strategia in piena autonomia o su consiglio del marito: è più probabile che il tentativo messo in opera tra le truppe della Pannonia fosse parte di un progetto più ampio, che

campamento, in abiti militari, la moglie del comandante, donna dissoluta, e osò commettere adulterio nel quartiere generale, che i Romani chiamano *principia*. Su Tito Viano cf. Sumner 1976, 430-6. Nato nel 21 o 22 d.C., fu *tribunus militum* in Pannonia; incarcerato a seguito dello scandalo che coinvolse Cornelia e Calvisio Sabino, fu liberato alla morte di Caligola nel 41 d.C., quindi fece carriera militare e politica. Sotto Nerone governò la *Gallia Narbonensis*, poi secondo Svetonio (Suet. *Galba* 14, 2), legato in Spagna, dove consigliò a Galba di farsi acclamare imperatore. Console ordinario nel 69 d.C. con Galba, si pronunciò perché adottasse Otone; quando a quest'ultimo fu preferito Pisone, i loro rapporti peggiorarono. Dopo che Galba respinse i suoi consigli di rimanere a Palazzo, egli lo seguì e ne condivise la fine (Tac. *Hist.* I 42).

1145 Cf. Bianchi 2006, 625. Su Cornelia vd. *PIR*² C 1391 e *FOS* 273; sulla sua appartenenza alla *gens* dei *Corneli Lentuli* cf. Stewart 1953, 72 e Barrett 1992, 163. Vd. inoltre *CIL* VI 1392 che attesta l'esistenza di una Cornelia Getulica figlia di un Getulico. Al di là dei legami familiari, una connessione tra Getulico e Sabino è testimoniata dal fatto che essi rivestirono il consolato nel 26 come colleghi (vd. Tac. *Ann.* IV 46, 1). Inoltre entrambi erano scampati all'accusa di aver appoggiato Seiano, Getulico nel 34 d.C. (vd. Tac. *Ann.* VI 30, 2-3), Sabino nel 32 (vd. Tac. *Ann.* VI 9, 3-4). Dio LIX 18-9 attesta la contemporaneità tra i fatti riguardanti Domizio Afro e l'accusa di Calvisio Sabino. Poiché le vicende connesse ad Afro si collocano nell'estate 39 d.C. anche il processo al legato di Pannonia e alla moglie, così come il loro richiamo dalla provincia, deve collocarsi in questo periodo. Essa sarebbe precedente l'eliminazione di Getulico che gli *Acta Fratrum Arvalium* (*CIL* VI 32346) testimoniano essere avvenuta il 27 ottobre: *a(n)te d(i)em VI K(alendas) Novembr(es) / ob detecta nefaria consilia in C(a)ium Germa]l[nic] um Cn(aei) Lentuli Gaeltulici --J.*

1146 Per l'azione di Agrippina in Germania vd. Tac. *Ann.* I 40-4 e 69; Dio LVII 5, 6-7.

aveva il suo fulcro a Roma.¹¹⁴⁷ L'utilizzo delle quattro legioni della *Germania Superior*, unite alle quattro di stanza nell'*Inferior* a cui si univano quelle sotto il comando di Sabino in Pannonia, avrebbe rappresentato una minaccia per Caligola. È probabile che la regia di tale operazione fosse a Roma dove l'imperatore poteva essere controllato: l'episodio pannonico che si contraddistingue per la presenza di una *dux femina* sul modello di Agrippina Maggiore sembra da ricondursi a una strategia ben pianificata dove parte centrale poteva aver giocato proprio Agrippina Minore. Quest'ultima, infatti, adotta in più occasioni nel corso della sua ascesa al potere come moglie di Claudio una politica che valorizza l'elemento militare per imporre la propria linea nella successione.¹¹⁴⁸

Nel 39 d.C. il ruolo di *dux femina* venne demandato, dunque, alla moglie del legato poiché Agrippina non avrebbe potuto giustificare la propria presenza al fronte e il suo intervento a Roma era fondamentale per preparare la sostituzione di Caligola: il modello che Cornelia seguiva doveva però essere noto alle truppe che facilmente potevano collegare proprio ad Agrippina Maggiore l'azione di Cornelia.

Tali vicende permettono di individuare una sorta di filo rosso non solo ideologico ma anche operativo che legava l'azione politica dei membri del ramo giulio attraverso la riproposizione degli schemi di azione messi in atto dai suoi elementi femminili: come l'iniziativa del circolo di Giulia Maggiore era stata riproposta nell'8 d.C. da Giulia Minore e dal suo gruppo, allo stesso modo Agrippina Minore accoglieva l'eredità materna, sperimentando nuove soluzioni per raggiungere i propri obiettivi politici attraverso l'elemento militare. In questa sequenza si inserisce anche l'azione di Agrippina Minore che non esita a mettere in pratica quegli espedienti che erano stati propri della madre e della sua *factio*. Il fatto che Agrippina Maggiore fungesse da modello ideologico del gruppo che aveva messo in atto la congiura del 39 d.C. è rivelato dai provvedimenti assunti da Caligola all'indomani della scoperta del complotto: il principe, infatti, non mancò di umiliare la sorella costringendola a ricondurre a Roma di persona l'urna contenente i resti di Lepido, riproponendo, così, il ritorno di Agrippina Maggiore dall'Oriente con le ceneri del marito Germanico e sottolineando in questo modo l'illegittimità di una aspirazione al potere che passasse per il tramite femminile.¹¹⁴⁹

¹¹⁴⁷ Bianchi 2006, 626.

¹¹⁴⁸ Vd. Tac. *Ann.* XII 36-7 che testimonia come Agrippina nel 51 d.C., quando il re britannico Carataco venne portato a Roma, mise in atto una comunicazione visiva e gestuale che aveva come referente le truppe pretoriane. Cf. Valentini cds 4.

¹¹⁴⁹ Sull'episodio vd. Tac. *Ann.* III 1 e cf. § 4.2 «Il ritorno a Roma e il processo contro Pisone». Cf. Cogitore 2014, 171-5.

Secondo A. Barzanò il fatto che negli *Acta Fratrum Arvalium* sia registrata per il 27 ottobre del 39 d.C. la sola uccisione di Getulico e la celebrazione di sacrifici di ringraziamento *ob detecta nefaria consilia in Caium Germanicum* costituirebbe l'evidenza che non vi furono legami tra le vicende che interessarono il legato e quelle connesse ai membri della *domus Augusta*. Lo studioso ha sottolineato come l'eliminazione di L. Emilio Paolo «fu indubbiamente a sé stante, tanto per la personalità della vittima quanto soprattutto per la modalità con cui l'imperatore volle presentarla, per i gesti pubblici con i quali volle accompagnarla e sottolinearla, in modo da concentrare deliberatamente su di essa l'attenzione generale e da farle assumere il significato di evidente e irrevocabile punto di rottura nei rapporti con la sua famiglia e, conseguentemente, nella politica dinastica che aveva seguito fino a quel momento».¹¹⁵⁰ L'assenza di testimonianze che mettano in relazione i due episodi può essere letta, però, in altra prospettiva: il principe stesso, sfuggito a un pericolo di ampia portata, aveva tutto l'interesse a non far trapelare che i membri della sua stessa *domus* avevano pianificato di destabilizzare il suo principato attraverso l'appoggio di soggetti che controllavano le legioni; divulgare tale informazione avrebbe tradito la debolezza del suo potere. In questa prospettiva Caligola si era visto costretto a utilizzare l'espedito impiegato nel 2 a.C. da Augusto, mascherando i progetti eversivi messi in atto dalle sorelle e dal cognato come atti di adulterio e nello stesso tempo facendo registrare l'eliminazione di Getulico nei documenti pubblici senza specificare i crimini commessi dal legato. A questo riguardo significativo risulta il fatto che le notizie diffuse sulla congiura di Lepido, Agrippina e Livilla provenissero proprio da Caligola. Cassio Dione attesta che fu il principe stesso, trovandosi lontano dall'Urbe, a inviare al senato una relazione:

τότε μὲν δὴ ταῦτα, ὡς καὶ μεγάλην τιὰ ἐπιβουλὴν διαπεφευγώς, ἐπέστειλε.¹¹⁵¹

La testimonianza di Cassio Dione e la quasi totale coincidenza nel racconto degli altri testimoni tradiscono, dunque, come la versione diffusa da Caligola fu anche l'unica a circolare, rendendo manifesta l'esigenza da parte del principe di passare sotto silenzio particolari scomodi che palesassero la debolezza della sua posizione.

Come nel 14-16 d.C. anche nel 39 d.C. gruppi vicini al principe progettavano azioni sovversive che avrebbero interessato più fronti (l'Urbe, l'entourage di Caligola e le province occidentali) e che consideravano

¹¹⁵⁰ Barzanò 2011, 69-70.

¹¹⁵¹ Dio LIX 23, 1: «Queste dunque furono le notizie che in quella circostanza comunicò per iscritto, proprio come se avesse scampato qualche grossa congiura».

fondamentale l'adesione a tali piani delle legioni.¹¹⁵² Il disegno posto in essere nel 39 d.C. tradisce una forte continuità con le linee di intervento concepite in momenti precedenti dai circoli delle Giulie ed ereditati in seguito da Agrippina, in particolare in due prospettive: la valorizzazione dell'elemento militare e la presenza della componente femminile.

L'esame di episodi ascrivibili a un ampio arco cronologico compreso tra l'8 d.C. e il 39 d.C. permette di individuare alcuni elementi di continuità nelle linee di azione messe in atto da Agrippina Maggiore e dal suo circolo. Gli eserciti, e in particolare quelli legionari stanziati nelle province occidentali, si evidenziano come un fattore importante all'interno della progettualità politica del gruppo: a partire dal 14 d.C. l'esperienza maturata in prima persona dalla nipote di Augusto sia in Oriente che in Occidente ha consentito alla donna di individuare negli eserciti l'elemento utile a garantire una sostituzione ai vertici dell'impero favorevole alla linea giulia. Le legioni che risultano coinvolte nei piani eversivi di Agrippina e della sua *factio* sono quelle che avevano assistito a iniziative promosse dalla donna: sia le truppe della Germania sia quelle della Siria avevano impostato un rapporto diretto con la *dux femina* oltreché con il marito Germanico, coltivando una forma di legame diretto con la donna in quanto erede di sangue del divo Augusto.¹¹⁵³

1152 Cf. Winterling 2011, 96-120. La studiosa ipotizza, sulla base del frammento degli *Acta Fratrum Arvalium*, che il 27 ottobre era nota soltanto la cospirazione di Getulico mentre ancora non si era a conoscenza del fatto che anche Agrippina, Livilla e Lepido erano complici. Secondo la studiosa le prove sarebbero emerse solo in seguito quando vennero avviate le indagini a Roma per scoprire gli altri colpevoli, così come testimoniato da Dio LIX 23, 8: οἱ δὲ ἐν τῇ Ῥώμῃ ἐταράττοντο μὲν καὶ ἐκ τούτων, ἐταράττοντο δὲ καὶ ὅτι δίκαι σφίσις ἐπὶ τῇ πρὸς τὰς ἀδελφὰς αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τῇ πρὸς τοὺς πεφονευμένους φιλίᾳ πολλὰ ἐπήγοντο, ὡς καὶ ἀγορανόμους στρατηγούς τέ τινας ἀναγκασθῆναι τὴν ἀρχὴν ἀπειπόντας κριθῆναι (I cittadini che erano a Roma si trovavano in stato di agitazione, da un lato a causa di questo comportamento da parte del principe, dall'altro perché venivano sottoposti a numerosi processi a causa dell'amicizia che avevano dimostrato nei riguardi delle sorelle dell'imperatore e degli uomini che erano stati mandati a morte, tanto che alcuni edili e alcuni pretori erano stati obbligati a deporre la carica e a essere sottoposti a processo). *Contra* Barzanò 2011, 69 il quale sottolinea come la testimonianza dello storico greco attesti che nel momento in cui si tennero le indagini per identificare i cospiratori presenti a Roma si misero sotto accusa gli individui che erano coinvolti con le sorelle o con gli altri congiurati, attestando implicitamente una connessione tra gli stessi. Inoltre appare evidente che Lepido non può ricadere nella 'categoria' sorelle di Caligola e deve essere riconosciuto in quella dei generici τοὺς πεφονευμένους in cui è compreso anche Getulico. In secondo luogo Dione mette in evidenza come la ricerca ad ampio raggio di complici presenti nella capitale attesti che i progetti eversivi potevano contare su un'ampia adesione nell'Urbe.

1153 L'importanza delle legioni per la stabilità del potere imperiale è confermata da un importante documento ufficiale come il *Senatus consultum de Cnaeo Pisone patre*. Su questo aspetto cf. Valentini 2009, 115-40.